

Santo Stefano. Ascolto, aiuti, zuppe e fraternità

Il Punto di ascolto è stato a lungo il primo approdo a Genova per le famiglie in fuga. Migliaia di persone, stanche e dignitose, incontri da ricordare

di Monica Boccardo

Responsabile Punto di Ascolto Caritas

presso la Chiesa di S. Stefano, sede della Comunità Ucraina di Genova

È dal 2 marzo che Caritas Genova, con i suoi operatori e i suoi volontari, è a fianco della comunità ucraina di Genova presso i locali sottostanti la Chiesa di S. Stefano, tranquilla parrocchia nel centro della città, sopra via XX Settembre, che si è trasformata nel giro di pochi giorni in un **centro di accoglienza e di servizi per persone e famiglie profughe**.

Gli arrivi iniziano subito, fin dai primi giorni. Prevalentemente arrivano mamme con bambini, fuggite dall'espandersi della guerra, **alcune con la propria auto, altre utilizzando mezzi di trasporto occasionali**. Presso il Punto di Ascolto le incontriamo, registriamo i nominativi, verifichiamo i documenti, diamo le prime informazioni di carattere burocratico (permesso di soggiorno, codice fiscale, ecc.). In questo servizio ci affiancano **volontari della comunità ucraina** in veste di interpreti, **operatori di Centri di Ascolto Vicariali** e **l'Associazione Assistenti Sociali per la Protezione Civile – A.S.Pro.C.**

Dopo la registrazione viene immediatamente offerto un **accompagnamento ai servizi sanitari** per poter effettuare un test Covid, una visita medica per chi ne ha necessità, la tessera sanitaria provvisoria ed altro. Ci affiancano per questo servizio i **volontari della Misericordia** con i loro automezzi, e i **volontari della Protezione Civile**. Anche **AMT** mette a disposizione un bus per gli spostamenti.

Da subito assistiamo alla **generosità di tante persone che arrivano al centro offrendo generi alimentari, medicinali, vestiario e tanto altro** dandoci la possibilità di organizzare un **piccolo emporio** e poter affrontare le necessità primarie dei profughi. Al funzionamento dell'emporio si dedicano **una cinquantina di volontari** che si avvicendano durante i giorni della settimana garantendo un prezioso lavoro. **Farmacisti e medici volontari** si occupano della distribuzione dei medicinali. L'Ospedale **Galliera** mette subito a disposizione i servizi di **medicina d'urgenza** per chi, già con problemi di salute, dopo un lungo viaggio ha bisogno di fare controlli sanitari o per chi, con malattie importanti, è stato trasportato in Italia perché gli ospedali locali non erano più in grado di far fronte alle cure necessarie. Un **gruppo di taxisti genovesi** si organizza con una chat **mettendo a disposizione i loro mezzi** per accompagnare le famiglie ucraine negli spostamenti in città.

Le giornate al Centro di S. Stefano sono ricche di avvenimenti. Sotto le **due tende messe a disposizione dalla Protezione Civile** si alternano **corsi di alfabetizzazione a momenti conviviali**; il pranzo, preparato dai volontari della

comunità ucraina, è offerto a tutti i presenti e nel tardo pomeriggio non è mai mancato **il rito della zuppa ucraina**. Durante i giorni del **periodo pasquale** nella chiesa hanno avuto luogo le celebrazioni liturgiche, rispettando il rito bizantino, accompagnate da canti in lingua ucraina. Nel piazzale antistante la chiesa tanti momenti di gioco organizzati per i bambini, **la benedizione di 5 ambulanze destinate all'Ucraina**, l'esibizione di un **coro proveniente da Kiev** e tanto altro ancora. I bambini del **catechismo di alcune Parrocchie** della nostra città, accompagnati dalle catechiste, hanno preparato doni e sono venuti a S. Stefano per **portarli ai bambini ucraini e pregare insieme per la pace**.

Tante, tantissime persone, italiane, ucraine e immigrate nella nostra città, hanno messo a disposizione tempo e professionalità, vicinanza e calore umano. A S. Stefano hanno avuto la possibilità di conoscersi e lavorare insieme per tentare di affrontare l'emergenza nel miglior modo possibile: **una grande rete di generosità e solidarietà!** Gli stessi profughi accolti, dopo i primi giorni di adattamento alla nuova sistemazione, **sono tornati a S. Stefano per aiutare** nel portare avanti i vari servizi. Sono stati coinvolti circa **500 volontari**. Dal 24 febbraio a fine ottobre 2022 abbiamo incontrato **1.293 nuclei, per un totale di 3.225 persone, di cui 1.564 minori, 1.408 donne e 253 uomini**.

"Noi non siamo soli" è diventato il nostro motto, che ci ha accompagnato dall'inizio dell'emergenza ad oggi, nei momenti di preghiera, nei momenti di disperazione e nei momenti di gioia. **"Noi non siamo e non saremo soli"**.